

L'ARTE E LA SCIENZA DEL COLORE: UN VIAGGIO ATTRAVERSO LE COLLEZIONI DEL METROPOLITAN MUSEUM OF ART DI NEW YORK.

Marco Leona

Cosa hanno in comune i lini del corredo funebre di Tutankhamun e i calzini di Nadal dopo la finale del Roland Garros? Cosa può dirci un frammento di pigmento rosa su una statua romana del primo secolo? Cosa, più dell'oro del Messico, ha permesso all'imperatore Carlo V di saldare i propri debiti con i banchieri olandesi? Perché prima del 1820 la stampa di paesaggio non esisteva come genere autonomo in Giappone e chi era il vero artefice dei capolavori di Hokusai? Qual è il colore della modernità?

Sulla scia della cultura romantica, si tende ad immaginare il processo creativo artistico come conseguenza di un momento di pura esaltazione: il genio non si occupa di questioni materiali e non si lascia limitare da dettagli fisici. In realtà è solo grazie all'utilizzo di materiali dalle proprietà fisiche specifiche che l'artista può ottenere i risultati estetici desiderati.

Le opere d'arte, gli oggetti di lusso e i reperti archeologici conservati nei musei non rappresentano semplicemente un repertorio di cose belle, ma sono la testimonianza di idee, desideri, conoscenze e capacità tecnologiche di una determinata società, di cui costituiscono la *cultura materiale*.

Il desiderio di produrre oggetti più preziosi e immagini più vive ha promosso la ricerca di nuovi materiali, fossero essi in capo al mondo, nel folto di un bosco, o nel crogiolo di un alchimista (fino al laboratorio di uno scienziato, la sua controparte moderna). Proprio questi materiali, - dal blu Egizio all'oltremare sintetico, dai coloranti organici naturali (l'indaco, la robbia e la cocciniglia), a quelli sintetici (il malva di Perkin e l'eosina), dal lustro dei ceramisti persiani ai gialli di cromo - non solo hanno prestato il loro colore ad opere d'arte e oggetti di lusso, ma hanno anche permesso agli artisti di esplorare forme di espressione completamente nuove. Di conseguenza, la ricerca, la produzione e lo scambio di pigmenti e coloranti hanno gettato le basi di futuri imperi commerciali globali.

Utilizzando tecniche fotoniche avanzate per l'analisi scientifica di opere create nel corso di quattro millenni - dall'antichità all'età moderna - è possibile ricostruire una storia dei materiali dell'arte e quindi una *storia materiale dell'arte*. Si dimostra così che le innovazioni tecnologiche non solo sono state stimolate o immediatamente recepite dagli artisti e dal loro pubblico, ma anche che hanno generato nuovi impeti estetici e nuovi modi di vedere.